POESIA E MUSICA

(Omaggio a quattro poeti comisani)

A cura e con musiche

di

Biagio Fiaccavento

In memoria dei miei zii

Francesco e Giovanni Fiaccavento

Seconda edizione (fuori commercio) riveduta e ampliata

stampata in proprio a Treviso il 29 dicembre 2016

PRESENTAZIONE

La mia avventura nel mondo delle note, dopo le musiche dedicate al periodo della mia vita vissuto a Comiso e dopo le musiche con testi religiosi, è continuata nel campo della poesia.

L'occasione per iniziare mi fu data dalla raccolta "A COLPI CUNTATI" di Carmelo Lauretta.

Quando vivevo a Comiso conoscevo di vista il prof. Lauretta, ma non avevo mai avuto occasione di parlargli.

Grazie all'attuale arcidiacono-parroco della SS. Annunziata don Giuseppe Cabibbo, che nel 2004 mi inviò cortesemente alcuni libri del prof. Lauretta, ho cominciato ad avere contatti, epistolari e telefonici, col grande poeta e scrittore comisano, il quale ogni tanto mi inviava un suo libro. E così nel 2005, leggendo le poesie della silloge "A COLPI CUNTATI", decisi di dare una veste musicale alla poesia *A VICCHIAREDDA MORTA*.

L'anno successivo concentrai la mia attenzione su una poesia di mio cugino Biagio La Ferla.

Questi, da qualche anno, dietro mia richiesta mi invia qualche libro pubblicato a Comiso o in provincia. E quando apro il libro appena arrivato, su una delle prime pagine trovo una poesia di Biagio, da lui scritta a mano. Nel 2003, nel 1° tomo della 2ª edizione di "COMISO VIVA", edita dalla Pro Loco Comiso, trovai la sua poesia *PICCOLO PAESE*, che mi piacque subito. Nel 2006, rileggendo questa poesia, decisi di rivestirla di musica.

Ormai la strada era stata intrapresa e non mi fu difficile continuare.

Verso la fine del 2007 ripresi in mano "COMISO VIVA" in cerca di una poesia del prof. Paolo Nicosia, che dal 1957 al 1960 era stato mio insegnante d'Italiano presso il Liceo Classico "Giosuè Carducci", e scelsi *UN RITORNO*, una lirica breve ma bella e toccante, facente parte della raccolta "VOGLIO CHE TU MI VIVA".

A questo punto non potevo non dedicarmi al nostro grande scrittore e poeta Gesualdo Bufalino.

A Comiso conoscevo di vista il prof. Bufalino; ricordo che negli anni '50 (allora aveva una corporatura molto meno asciutta di quella che si vede nelle fotografie pubblicate su vari giornali) lo vedevo passeggiare in piazza Fonte Diana con i suoi amici, soprattutto dopo cena nelle sere d'estate, nel tratto che andava dalla Banca Agricola al tabacchino di Cirica.

L'occasione per parlargli l'ebbi nel 1986, anno in cui egli venne a Treviso per ritirare al Palazzo dei Trecento un premio assegnatogli dalla giuria del Premio COMISSO per il libro "L'UOMO INVASO".

Dopo essermi presentato, il professore, che aveva conosciuto mio padre col quale al circolo aveva fatto spesso delle partite a carte, dopo una breve pausa esclamò: "Oh, il figlio di *cumpari Nunziu*".

Nel 2008, avendo deciso di dare una veste musicale ad una poesia del prof. Bufalino, ripresi in mano il libro "MIELE AMARO", stampato nel 1982, che avevo acquistato a Treviso nel 1983 presso la Libreria Einaudi. Dopo aver riletto quasi tutte le poesie, scelsi proprio quella che era scritta sulla copertina: *MALINCUORE, IL GIORNO DEL SANTO.*

* * * * *

Nell'anno 2009 il prof. Carmelo Lauretta mi inviò la sua raccolta di poesie "NUN MI NNI PENTU – Terra e Cielu", pubblicata dalla Edizioni Universum.

Leggendo le 26 belle poesie della silloge fui particolarmente colpito dalla poesia *U MIRACULU DI LU SULI* (il testo è riportato in appendice a pag. 20), tanto che, qualche tempo dopo, pensai di rivestirlo di musica.

Prima di iniziare telefonai al prof. Lauretta per manifestargli la mia intenzione e chiedere il suo permesso, che egli, con la sua affabile cortesia, mi diede.

Purtroppo, con mio grande dispiacere, riuscii a completare la musica ed a stampare la partitura (riportata da pag. 21 a pag. 23) solo dopo che il prof. Lauretta aveva lasciato questo mondo per tornare alla casa del Padre.

* * * * *

In questo libretto vengono presentate le linee melodiche delle musiche nell'ordine cronologico nel quale sono state composte. Ciascuna è preceduta da brevi notizie sul poeta, da qualche nota critica e dal testo della poesia musicata.

Oltre al libretto è stato realizzato un CD (come questo libretto non è in vendita) contenente le esecuzioni delle cinque musiche; tutte le esecuzioni, compresi gli arrangiamenti, sono del maestro Marcello Serafini, che ringrazio di vero cuore per l'impegno e la cura con cui le ha realizzate.

Il mio vivo ringraziamento va anche al prof. Federico Guain, che ha dato il suo importante contributo nella scelta degli accordi delle musiche.

Ponzano Veneto, 10 dicembre 2016

Biagio Fiaccavento

Comiso – Piazza Fonte Diana (Foto del 1930 circa)

CARMELO LAURETTA

Carmelo Lauretta (1917 – 2011), dopo aver conseguito la laurea in Lettere presso l'Università Cattolica di Milano, si dedicò all'insegnamento.

Ha scritto un gran numero di libri di saggistica, di narrativa e di poesia (in italiano ed in dialetto), alcuni dei quali sono stati tradotti in diverse lingue straniere.

E' uno dei maggiori cultori della storia e delle tradizioni comisane. A tal riguardo desidero ricordare che il prof. Lauretta ha magistralmente curato la "*Nuova edizione eseguita sulla 1ª del 1770* della *VITA E VIRTU' DEL PADRE PIETRO PALAZZO* " scritta da Padre Tommaso Blundo.

Ha collaborato nella redazione del Vocabolario Siciliano di Giorgio Piccitto ed ha scritto articoli per il quotidiano *La Sicilia* e per vari periodici.

Carmelo Lauretta è certamente il più grande tra i poeti e gli scrittori dialettali comisani e tra i più importanti della Sicilia di tutti i tempi.

Molte delle sue opere sono permeate (direi ispirate) della sua profonda fede cristiana. Egli parla "delle" o "alle" creature (uomini, animali, piante) tenendo sempre la mente ed il cuore rivolti al Creatore.

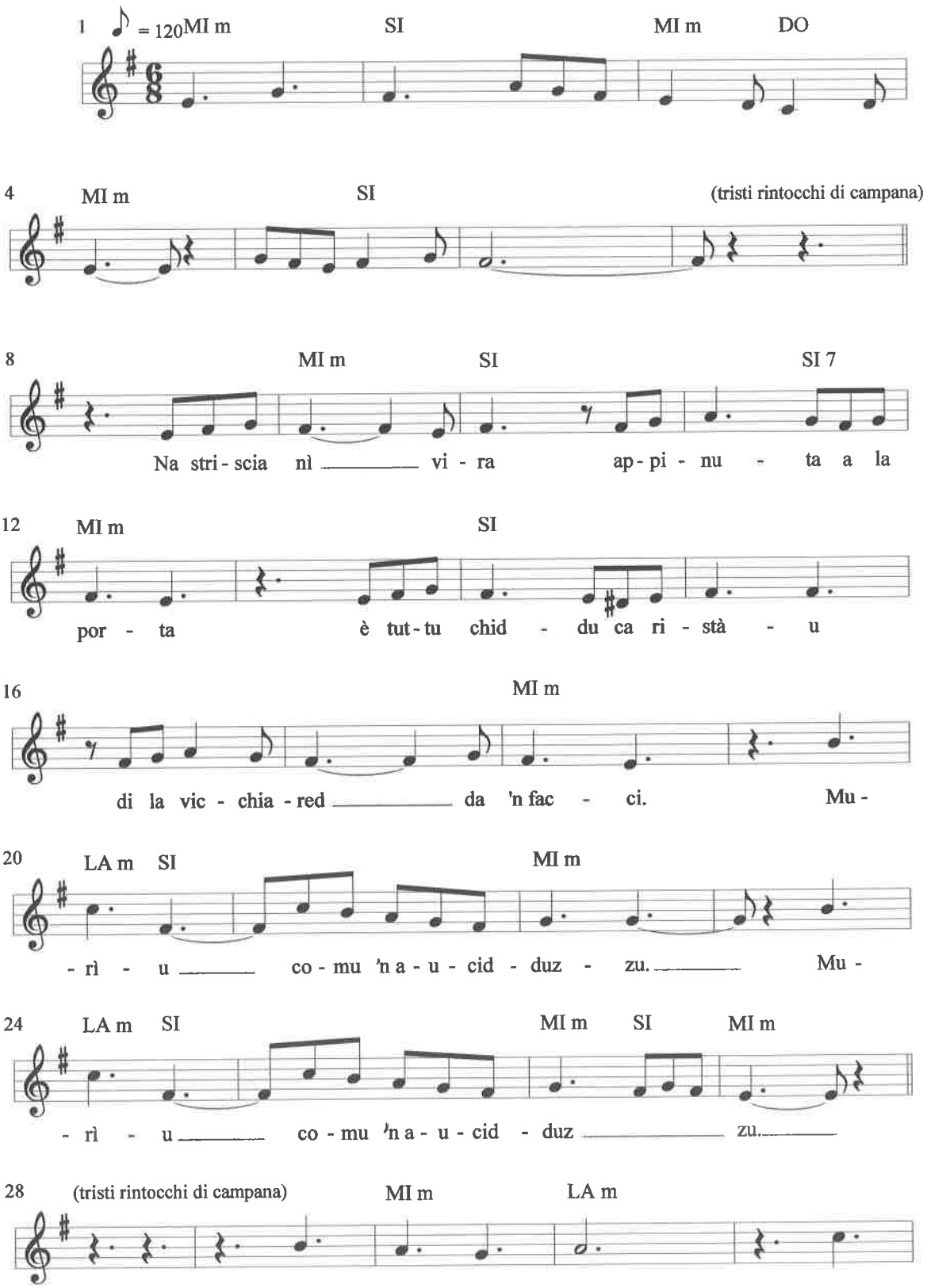
Molti critici e letterati hanno scritto di lui. Di seguito si riporta un giudizio espresso dal comisano prof. Carmelo Depetro nell'anno 1983:

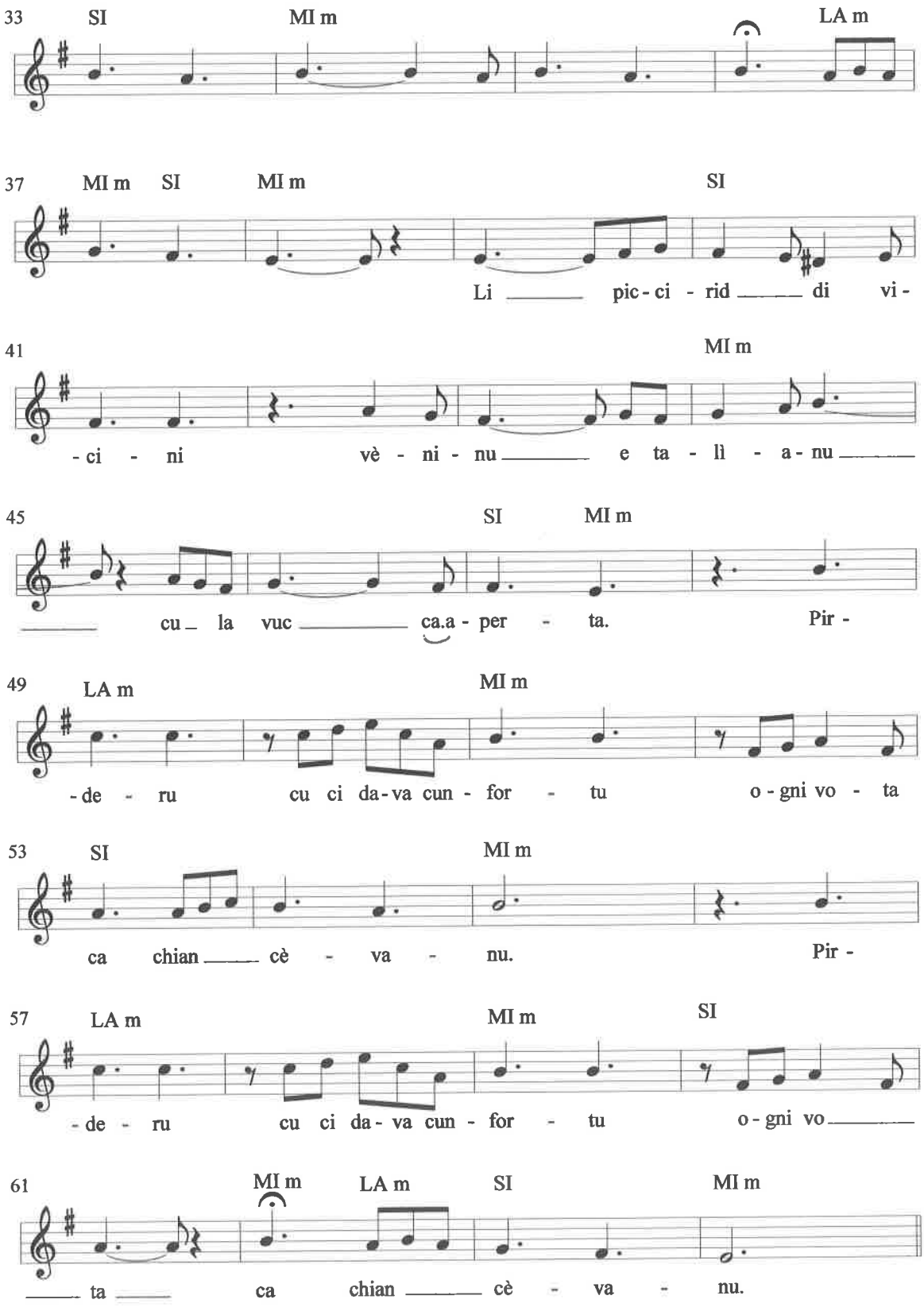
"*...Gli animali, i fiori, gli uccelli, le piccole cose di un piccolo mondo amano, confortano, vivono nella poesia di Carmelo Lauretta con il palpito stesso dell'uomo perché della realtà il poeta sa cogliere non solo l'aspetto esteriore, ma soprattutto il sentimento che esso suscita ed il segno che lascia nell'animo...*"

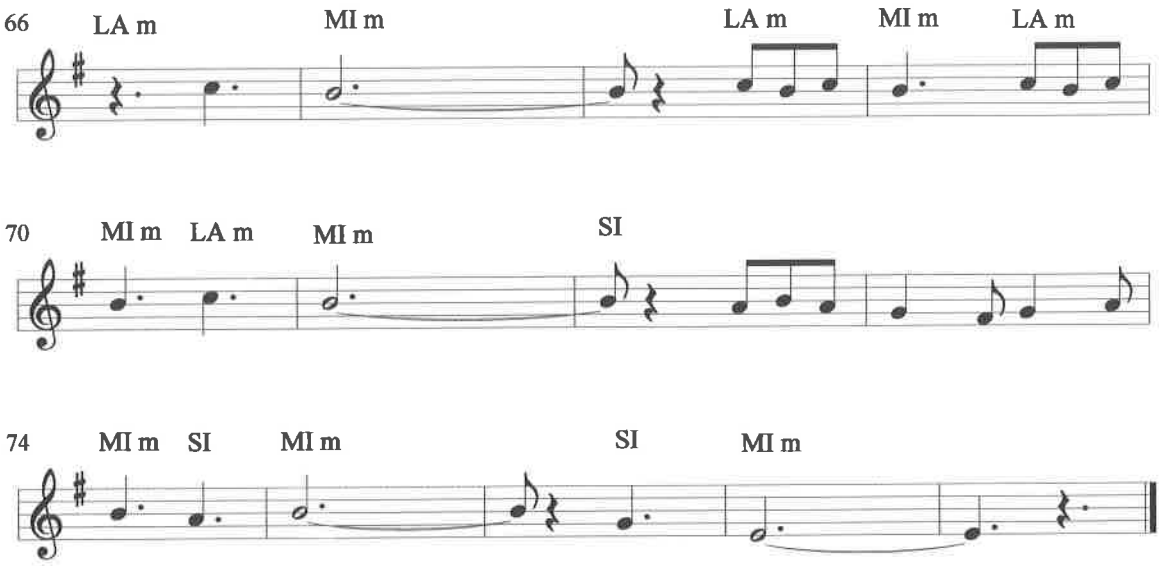
A VICCHIAREDDA MORTA

Na striscia nìvira appinnuta a la porta
è tuttu chiddu ca ristàu
di la vicchiaredda 'n facci.
Murìu comu 'n aucidduzzu.
Li picciriddi vicini
vèninu e talìanu cu la vucca aperta.
Pirdèru cu ci dava cunfortu
ogni vota ca chiancèvanu.

A VICCHIAREDDA MORTA




33 SI MI m LA m
37 MI m SI MI m SI
Li pic - ci - rid di vi -
41 MI m
- ci - ni vè - ni - nu e ta - lì - a - nu
45 SI MI m
cu la vuc ca.a - per - ta. Pir -
49 LA m MI m
- de - ru cu ci da - va cun - for - tu o - gni vo - ta
53 SI MI m
ca chian cè - va - nu. Pir -
57 LA m MI m SI
- de - ru cu ci da - va cun - for - tu o - gni vo
61 MI m LA m SI MI m
ta ca chian cè - va - nu.



Carmelo Lauretta

BIAGIO LA FERLA

Biagio La Ferla è nato nel 1955 da Salvatore e Teresa Guastella a Comiso, dove tuttora vive. E' sposato e padre di due figli. Nel 1982 ha conseguito la laurea in Medicina presso l'Università di Catania e attualmente esercita la libera professione.

Scrive poesie e dipinge; il suo sogno è trovare il tempo per scrivere un romanzo del quale ha già in mente la trama.

Quella di Biagio La Ferla è una poesia semplice ed essenziale, che arriva, senza bisogno di mediazione culturale, subito al cuore del lettore e vi lascia una sensazione di dolce malinconia.

Sulla sua poesia *PICCOLO PAESE* il prof. Bruno Fornari ha scritto:

"Il cimitero per il poeta è un piccolo paese fuori dal tempo. La vita è passata, il paese è morto, immerso nel silenzio della morte.

Invece, nel perenne ciclo della natura, la vita vince sempre la morte: le stradine sono pulite, gli uccellini continuano a cinguettare, il vento smorza il silenzio delle tombe così come le preghiere strazianti di chi ha ricevuto eredità d'affetti dalle persone care ormai defunte.

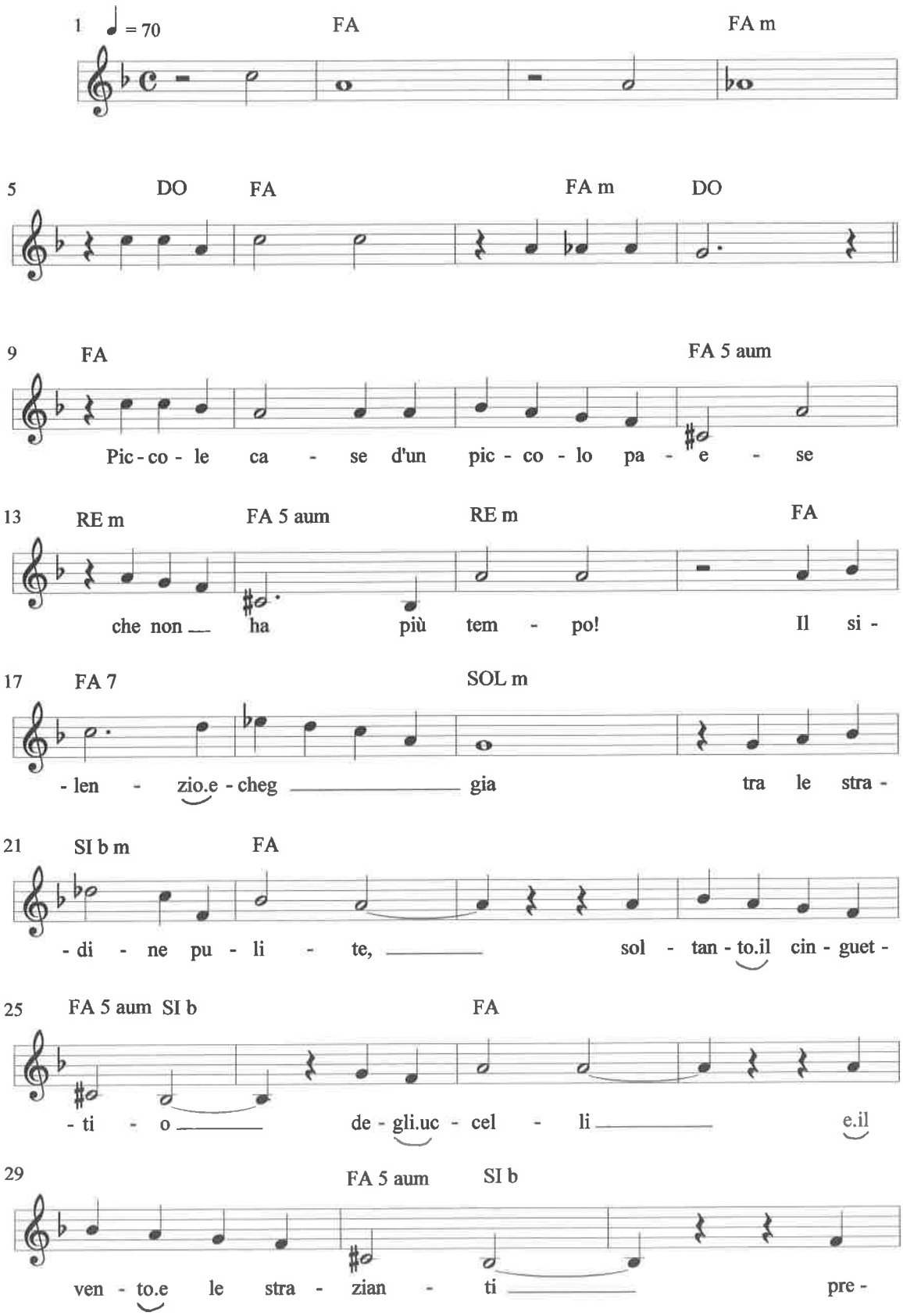
In questo emblematico piccolo paese è racchiuso il perenne mistero della vita e della morte."

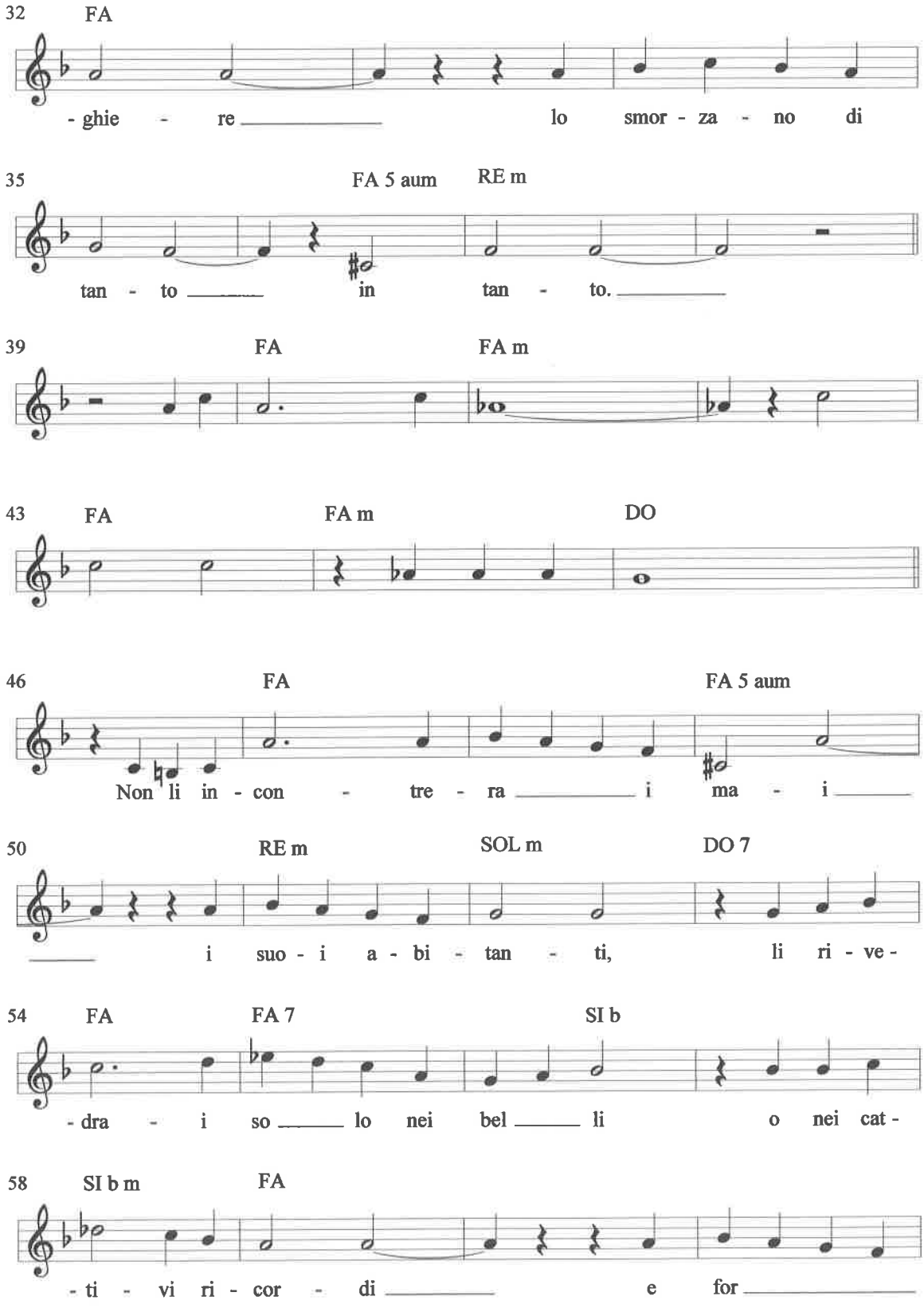
PICCOLO PAESE
(Cimitero)

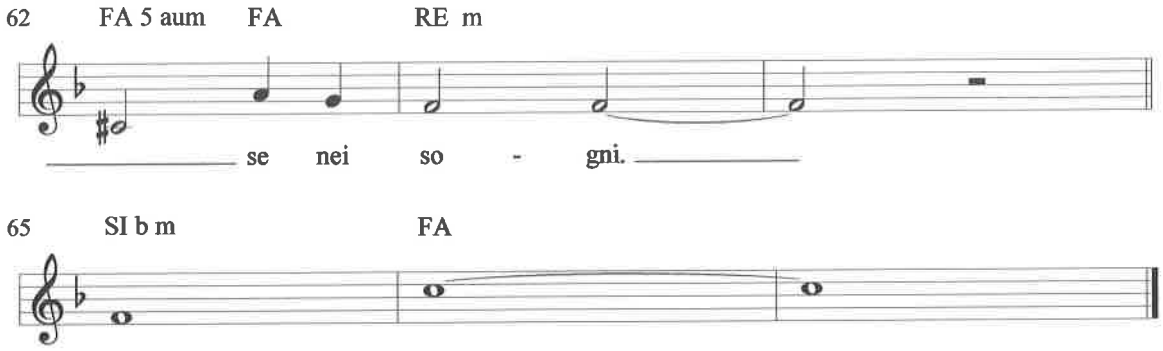
Piccole case di un piccolo paese
che non ha più tempo!
Il silenzio echeggia tra le stradine pulite,
soltanto il cinguettio degli uccelli
e il vento e le strazianti preghiere
lo smorzano di tanto in tanto.

Non li incontrerai mai i suoi abitanti,
li rivedrai solo nei belli
o nei cattivi ricordi
e forse nei sogni.

PICCOLO PAESE




32
FA
- ghie - re lo smor - za - no di
35
FA 5 aum
RE m
tan - to in tan - to.
39
FA
FA m
43
FA
FA m
DO
46
FA
FA 5 aum
Non li in - con - tre - ra i ma - i
50
RE m
SOL m
DO 7
i suo - i a - bi - tan - ti, li ri - ve -
54
FA
FA 7
SI b
- dra - i so lo nei bel li o nei cat -
58
SI b m
FA
- ti - vi ri - cor - di e for



Biagio La Ferla

PAOLO NICOSIA

Paolo Nicosia (1893-1970) fu docente di Italiano e Latino presso il Liceo Classico "Giosuè Carducci" dal 1937 (anno della sua istituzione) sino al 1963. Ed in tale ruolo ebbe una parte importante nella formazione culturale ed umana di un gran numero di allievi (tra i quali Gesualdo Bufalino, Carmelo Depetro, Adriano Blasi, Aurelio Vittoria), che hanno dato e danno a Comiso grande lustro.

Fu traduttore di opere latine (soprattutto di Orazio e di Virgilio), critico letterario, "dantista" universalmente apprezzato e poeta.

Sulla produzione poetica di Paolo Nicosia si riportano alcuni stralci di un breve saggio del prof. Carmelo Depetro, tratto da "COMISO VIVA":

"Si tratta di 34 componimenti poetici e di 2 in prosa ... tutti d'un tono, realisticamente sofferto, tutti fissi, senza divagazione alcuna, inchiodati ad un solo tema, la morte del figlio Giuseppe (mancato in tenera età), *organati, compatti, stretti nello stesso timbro: il vuoto d'un padre che si sente sopravvissuto ...*

... L'originalità della poesia di Paolo Nicosia va ricercata da una parte nel tono di abbandono e di resa al destino, aspetto tipico dei siciliani, dall'altra nel carattere verticale, individuale, intimo della pena.

... nella poesia di Paolo Nicosia si assiste ad un processo di interiorizzazione della pena esclusivistico d'ogni altra intrusione di elementi estranei.

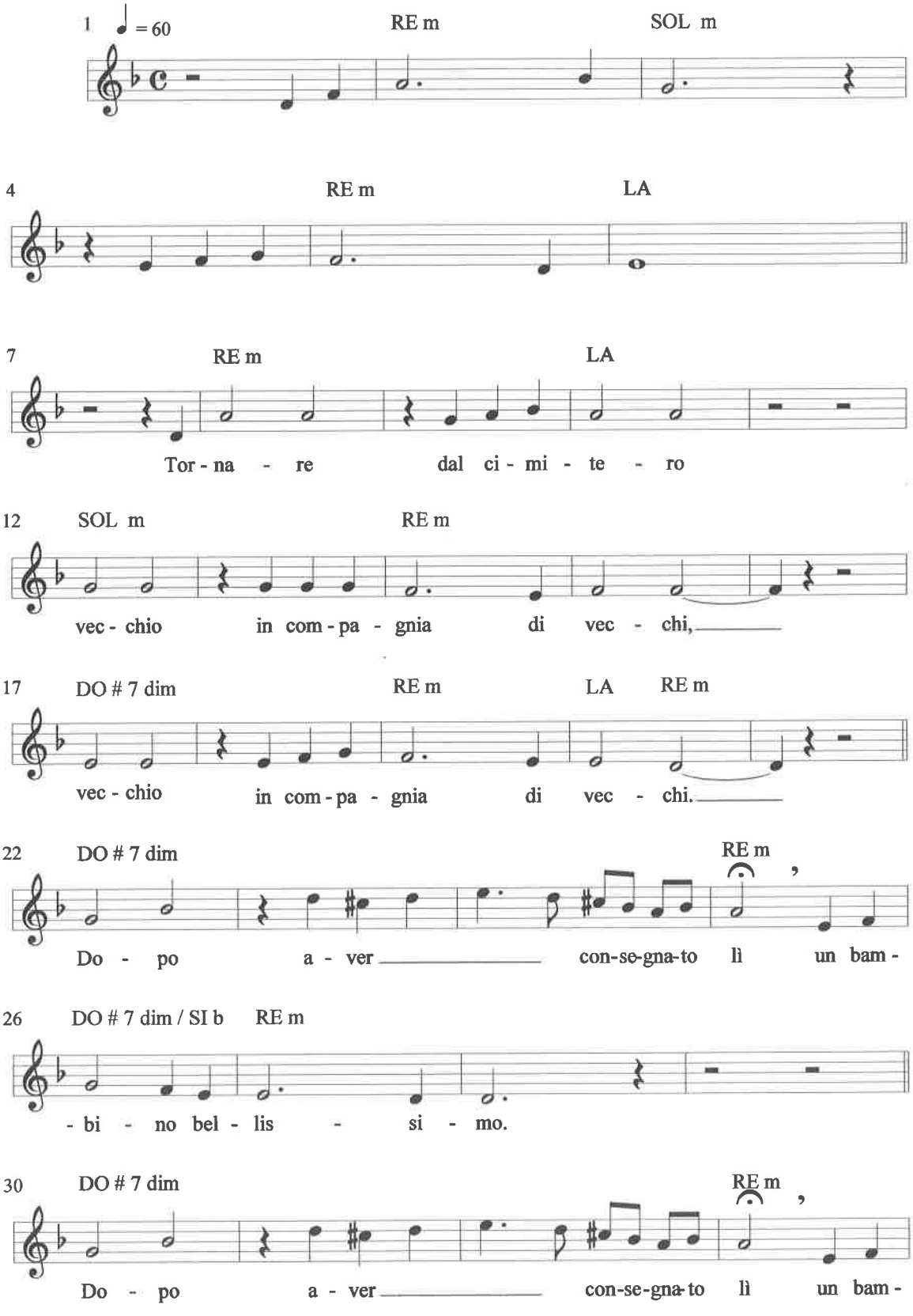
Per la morte del figlio Antonietto, Giuseppe Ungaretti avverte estraneo il cielo, quasi culmine universalizzante del dolore dell'uomo; ... la poesia di Paolo Nicosia è un pianto sommesso, tacito, intimo, tutto suo:

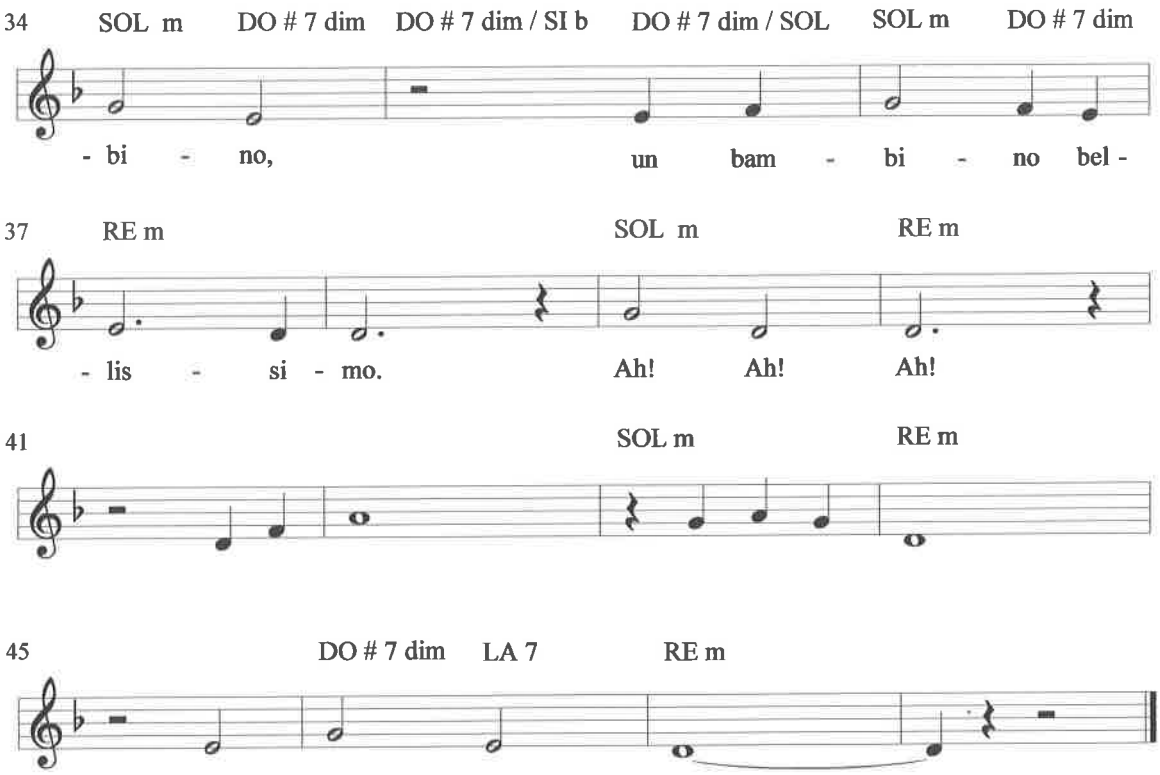
"...sempre il cuor piangerà, finché accostarmi
io non possa, una sera, al letto ove ora
tu dormi, e dirti "Fammi posto, figlio".

UN RITORNO

Tornare dal cimitero,
vecchio in compagnia di vecchi,
dopo aver consegnato lì
un bambino bellissimo.

UN RITORNO


1 ♩ = 60
RE m
SOL m
4
RE m
LA
7
RE m
LA
Tor - na - re dal ci - mi - te - ro
12
SOL m
RE m
vec - chio in com - pa - gnia di vec - chi,
17
DO # 7 dim
RE m
LA
RE m
vec - chio in com - pa - gnia di vec - chi.
22
DO # 7 dim
RE m
Do - po a - ver con-se-gna-to lì un bam -
26
DO # 7 dim / SI b
RE m
- bi - no bel - lis - si - mo.
30
DO # 7 dim
RE m
Do - po a - ver con-se-gna-to lì un bam -



Paolo Nicosia

GESUALDO BUFALINO

Gesualdo Bufalino (1920 - 1996), dopo aver frequentato il Liceo Classico, si iscrisse alla Facoltà di Lettere. Nel 1946 conseguì la laurea presso l'Università di Palermo e quindi si dedicò all'insegnamento.

Il prof. Bufalino si rivelò non più giovane al mondo letterario.

Si riporta quanto scrisse sulla "scoperta" di Bufalino il prof. Biagio Floridia, già direttore della Biblioteca di Comiso, in un articolo pubblicato in occasione del centenario della stessa biblioteca:

"... (Nel 1977) *Qualche mese prima del trasloco del materiale bibliografico dalla vecchia sede al Centro (Servizio Culturale), una mattina viene a trovarmi in biblioteca un mio vecchio caro amico, Gioacchino Iacono: mi trova mentre riordino vecchie foto di Comiso che da alcuni anni ho raccolto per la biblioteca. Mi dice che nella sua villa di campagna ha due cassette con circa 500 vetrini di negativi (fine '800 - inizio '900) di suo nonno, che era un appassionato fotografo dilettante; incuriosito e felicemente sorpreso, ne parlo col prof. Bufalino. Subito i due vanno in campagna nella villa.*

Un altro comune amico, Ciccio Meli, informato della cosa, indica anche lui un fondo di negativi presso la casa del nonno, anch'egli appassionato di fotografia nello stesso periodo.

Le foto di Meli e Iacono vengono esposte tra la fine del '77 e il gennaio '78 nel salone grande del nuovo Centro al primo piano, in una memorabile mostra. Le foto vengono illustrate in un depliant da una magistrale presentazione del prof. Bufalino. Una copia del depliant viene data da Alberto Bombace, a Palermo, a Elvira Sellerio e Leonardo Sciascia ed ambedue vogliono conoscere l'autore dello scritto: da allora Bufalino viene scoperto...."

Ed in pochi anni pubblicò un gran numero di libri, che gli procurarono premi e riconoscimenti importanti in Italia e nel mondo.

Di Bufalino desidero ricordare il grande attaccamento a Comiso, del quale fu il *cantore,* ed il suo compiacimento per la vita, il pensare ed il modo di essere del *cumisaru.*

Molti critici e letterati hanno scritto (ed ancora scrivono) su Bufalino. Di seguito si riporta un commento del comisano prof. Nunzio Zago espresso nel 1996:

" ... *da qui deriva anche l'inquietudine metafisica che percorre più o*

meno ogni sua pagina, quel "cristianesimo ateo e tremante" - com'egli una volta lo definì, col gusto ossimorico delle antitesi, che gli era proprio - che lo spinge a porsi le domande grandi, fondamentali: se il mondo sia grazia o disgrazia; se gli uomini non siano che semplici comparse nel guazzabuglio della "povera, stupida storia" e com'è, d'altronde, che la vita continui ugualmente ad intrigarli col suo inesauribile spettacolo di "colori e gesti di musica e messaggi e fanfare...".

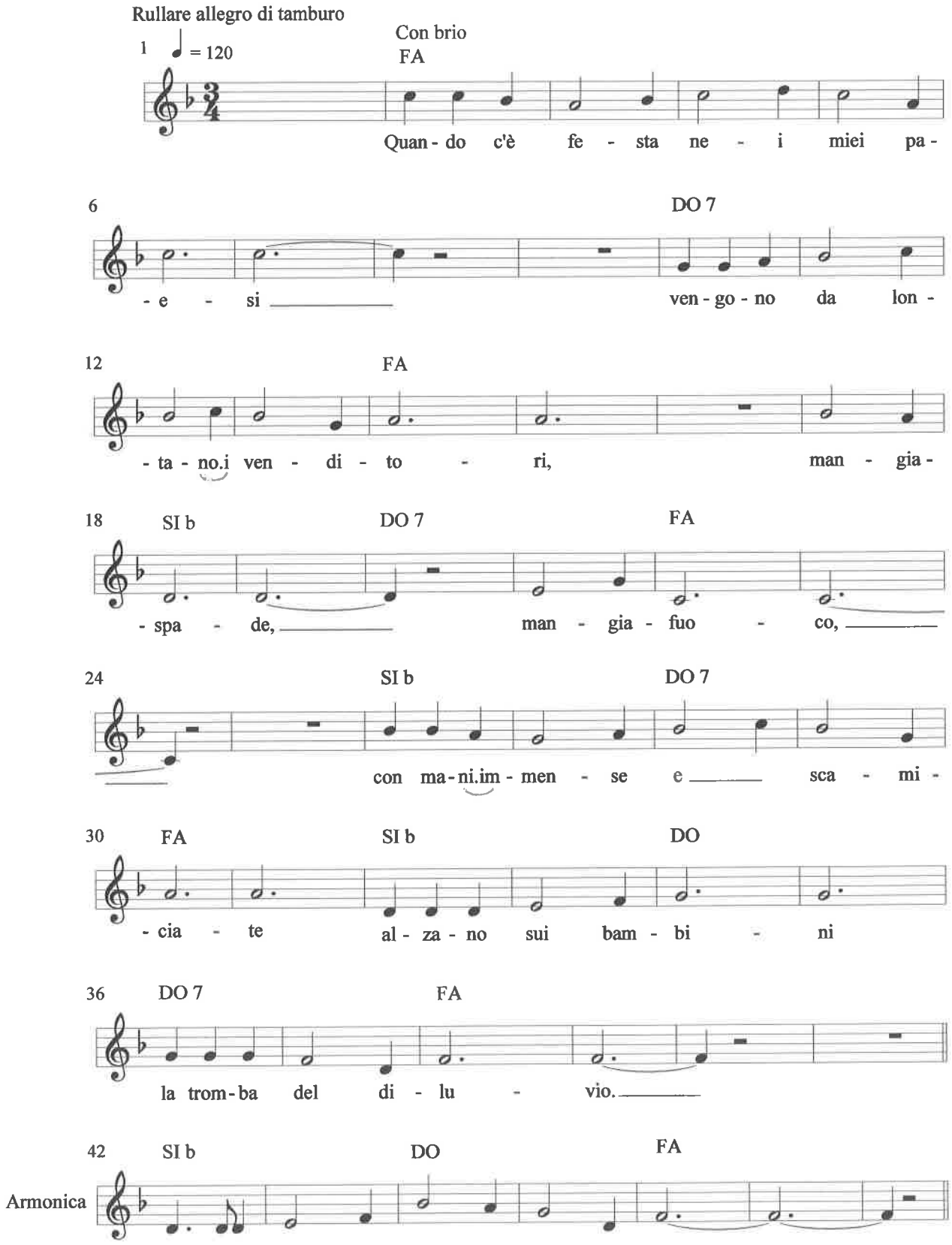
MALINCUORE, IL GIORNO DEL SANTO

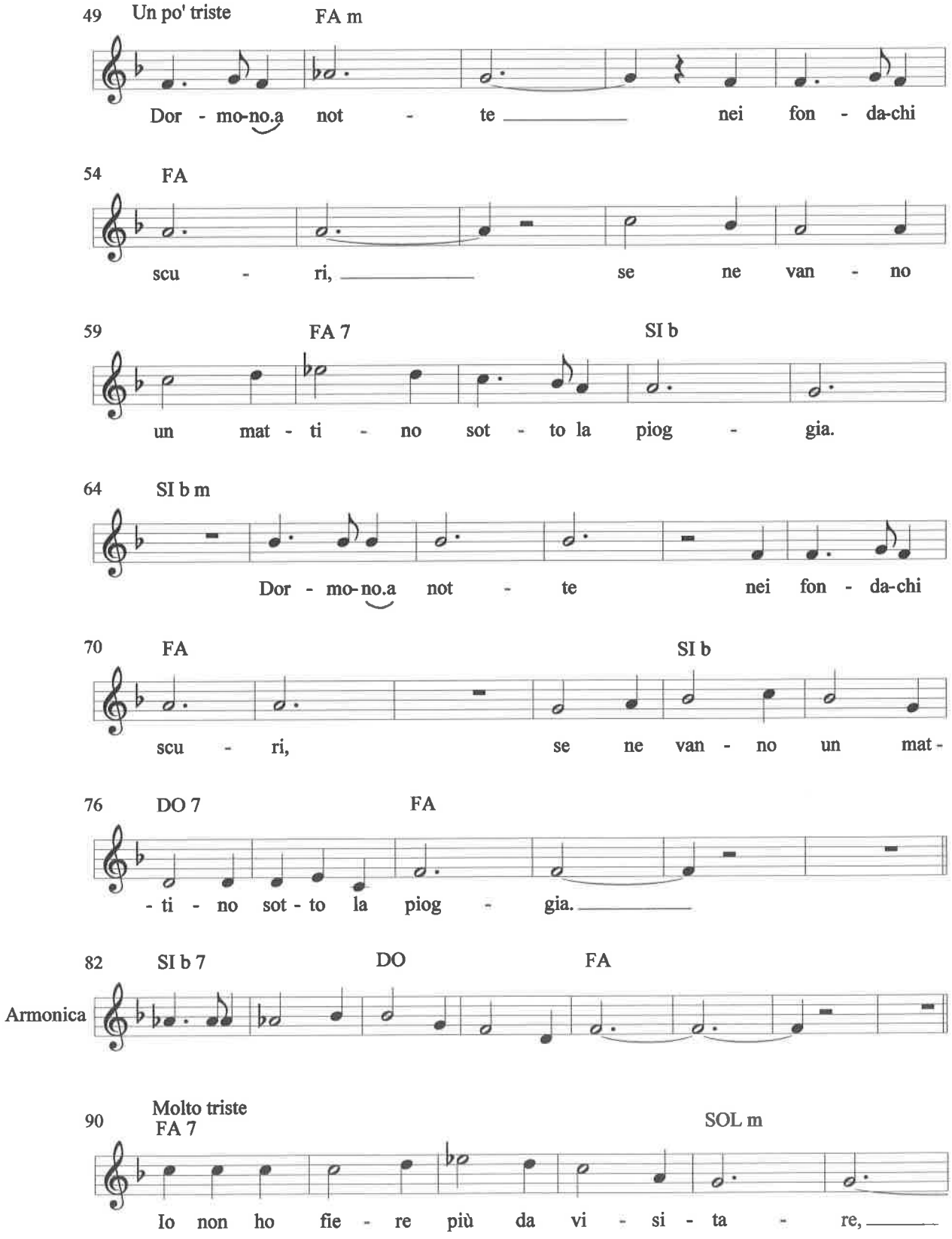
Quando c'è festa nei miei paesi
vengono da lontano i venditori,
mangiaspade, mangiafuoco,
con mani immense e scamiciate alzano
sui bambini la tromba del diluvio,
dormono a notte nei fondachi scuri,
se ne vanno un mattino sotto la pioggia.

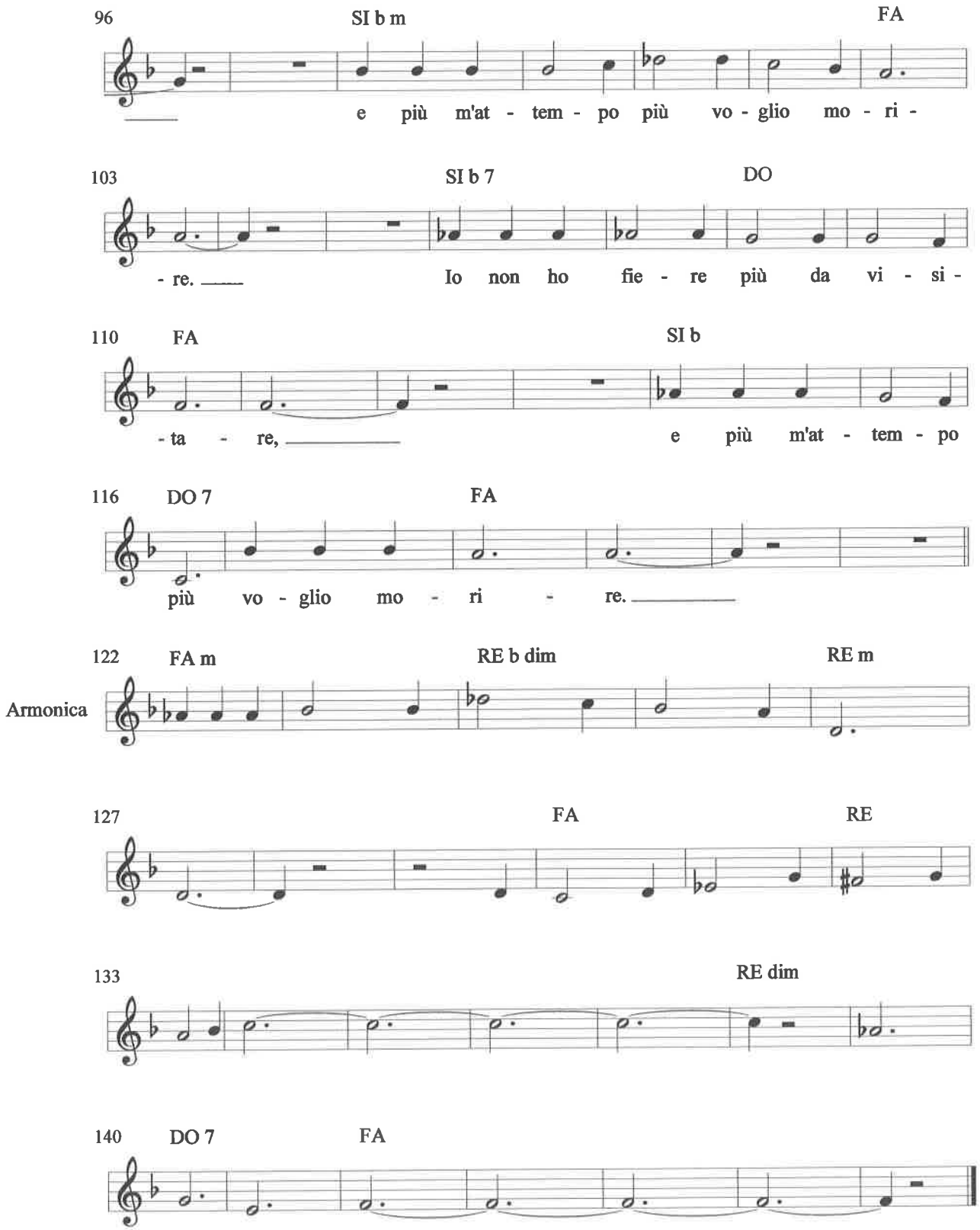
Io non ho fiere più da visitare,
e più m'attempo più voglio morire.

Gesualdo Bufalino e Biagio Floridia

MALINCUORE, IL GIORNO DEL SANTO




49 Un po' triste
FA m
Dor - mo-no.a not - te nei fon - da-chi
54 FA
scu - ri, se ne van - no
59 FA 7 SI b
un mat - ti - no sot - to la piog - gia.
64 SI b m
Dor - mo-no.a not - te nei fon - da-chi
70 FA SI b
scu - ri, se ne van - no un mat -
76 DO 7 FA
- ti - no sot - to la piog - gia.
82 SI b 7 DO FA
Armonica
90 Molto triste
FA 7 SOL m
Io non ho fie - re più da vi - si - ta - re,


96
SI b m
FA
e più m'at - tem - po più vo - glio mo - ri -
103
SI b 7
DO
- re.
Io non ho fie - re più da vi - si -
110
FA
SI b
- ta - re,
e più m'at - tem - po
116
DO 7
FA
più vo - glio mo - ri - re.
122
FA m
RE b dim
RE m
Armonica
127
FA
RE
133
RE dim
140
DO 7
FA

APPENDICE

U MIRACULU DI LU SULI

(di Carmelo Lauretta)

Na striscia di suli
trasìu nfunnu a la stanza
di la finistrùla

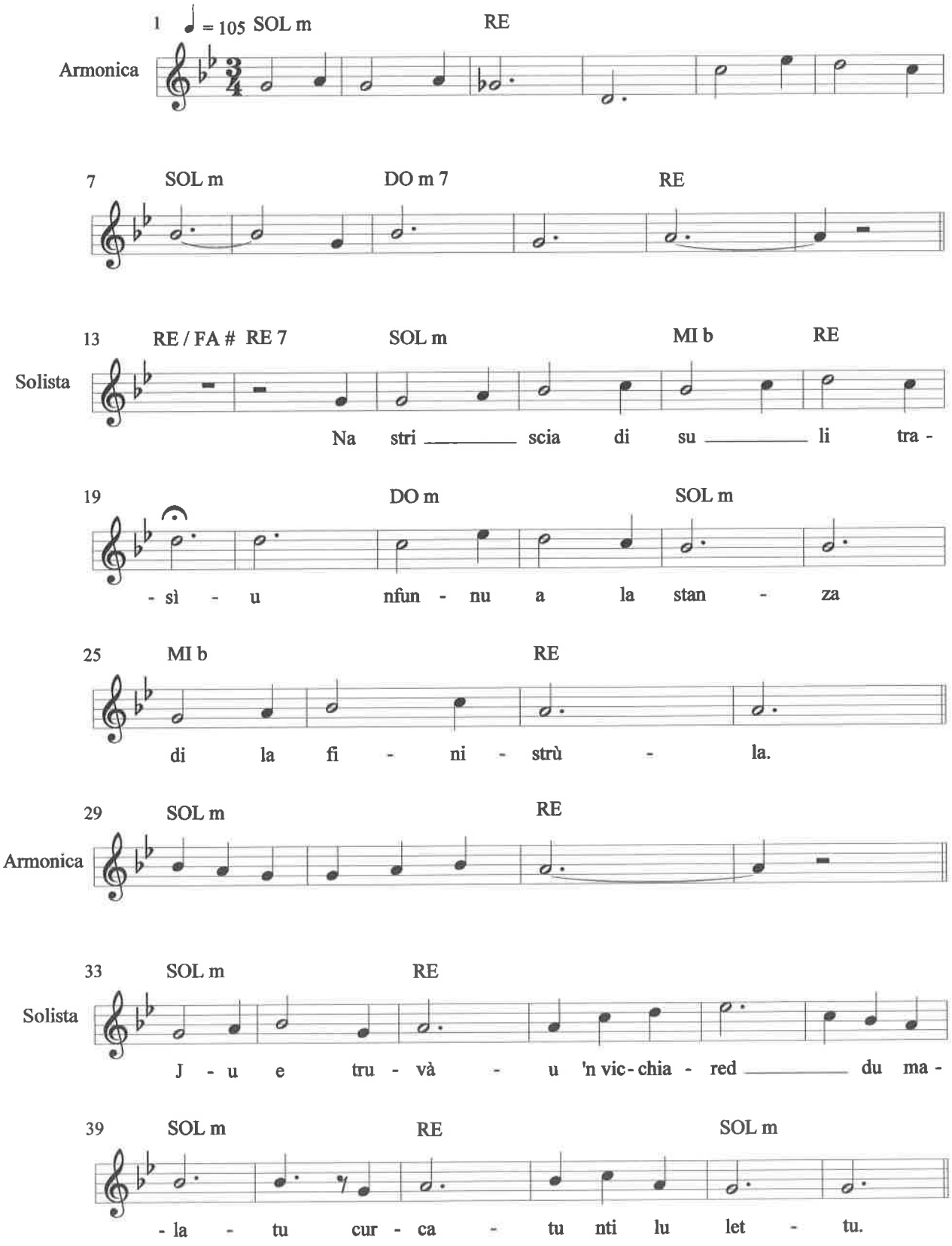
Ju e truvàu
'n vicchiareddu malatu
curcatu nti lu lettu

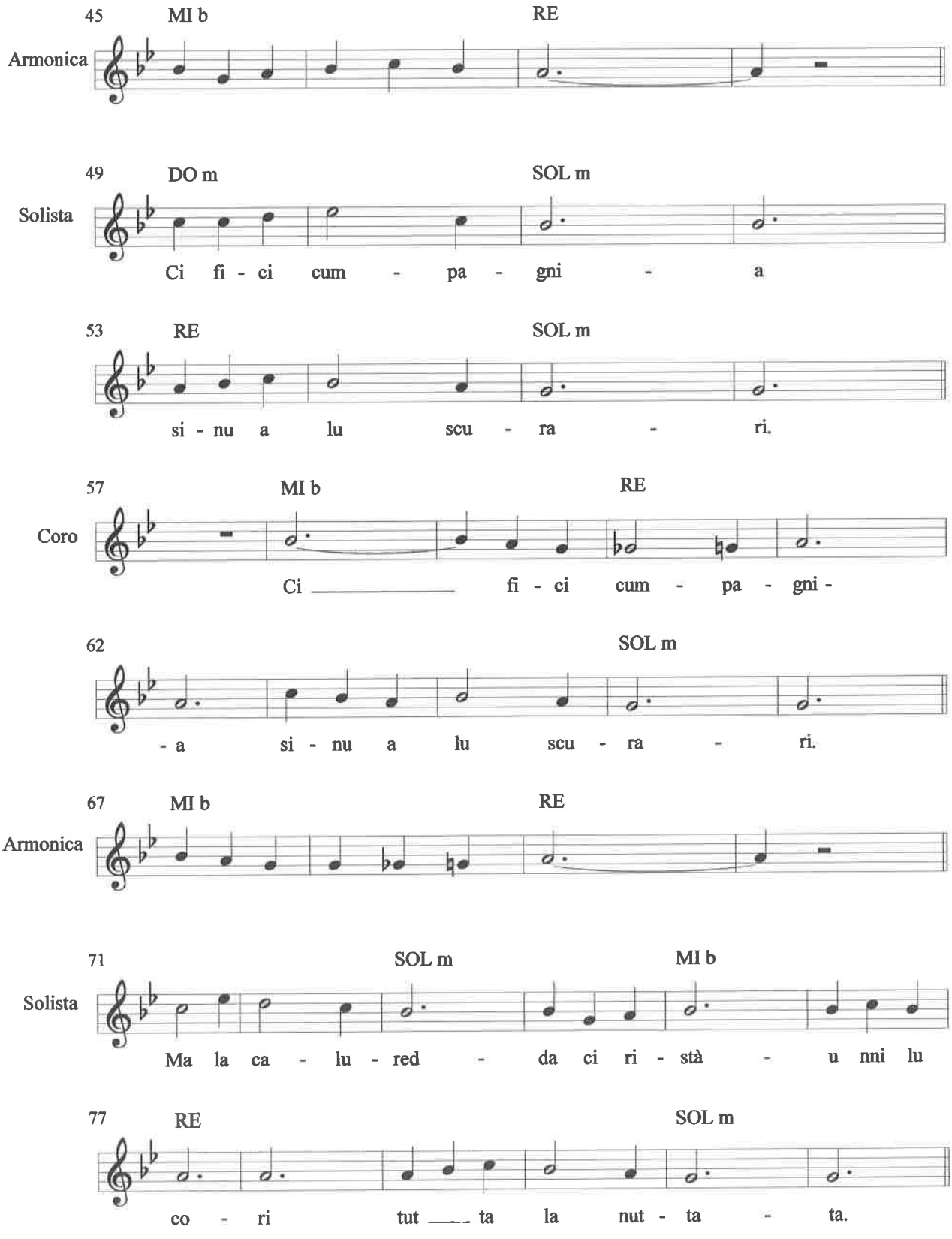
Ci fici cumpagnia
sinu a lu scurari

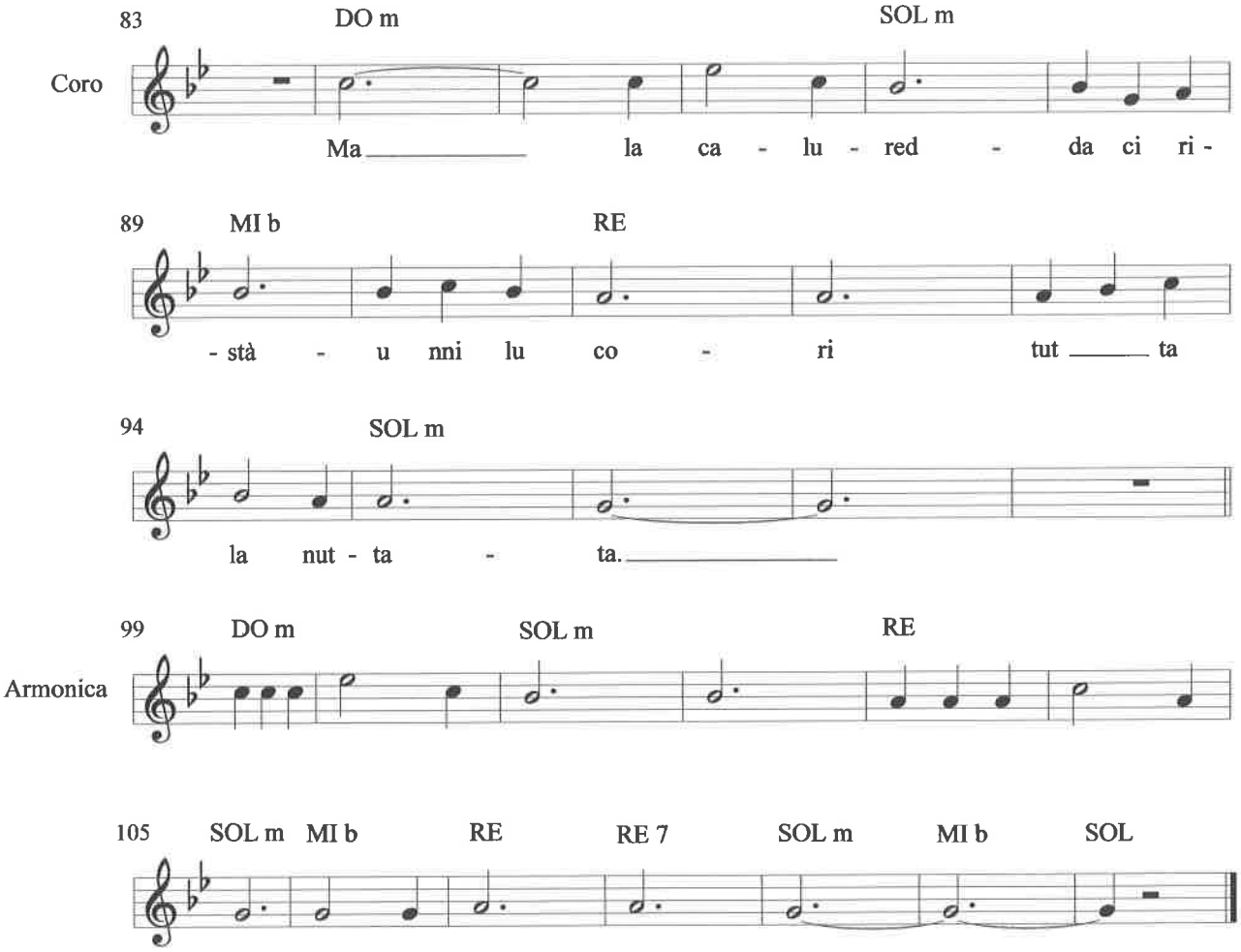
Ma la caluredda
ci ristàu nni lu cori
tutta la nuttata.

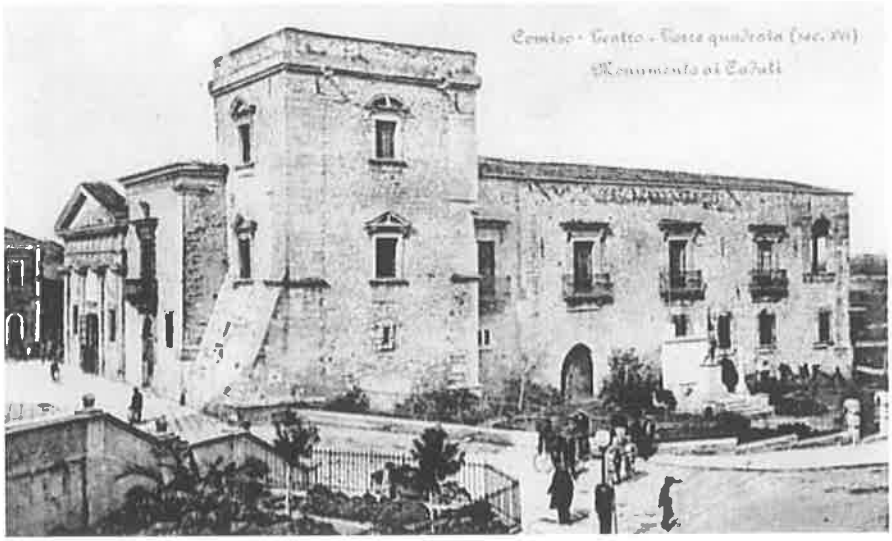
Una stradina della vecchia Comiso

U MIRACULU DI LU SULI




45
MI b
RE
Armonica
49
DO m
SOL m
Solista
Ci fi - ci cum - pa - gni - a
53
RE
SOL m
si - nu a lu scu - ra - ri.
57
MI b
RE
Coro
Ci _____ fi - ci cum - pa - gni -
62
SOL m
- a si - nu a lu scu - ra - ri.
67
MI b
RE
Armonica
71
SOL m
MI b
Solista
Ma la ca - lu - red - da ci ri - stà - u nni lu
77
RE
SOL m
co - ri tut ___ ta la nut - ta - ta.





Castello aragonese (Foto del 1940 circa)

PRISINTIMIENTU

E' tempu
di pàrtiri.
La spiga di lu frummentu
ca s'ha gudutu lu suli
e lu virdi
è matura
pi lu colpu di fàuci.
Signuri,
manna 'n-àngilu
a pigghialla
e a mintilla nni li To manu
chini di misiricordia
pi falla pani di cielu.

Carmelo Lauretta

COMISO

Comiso che dormi all'ombra
dell'ultimo carrubo,
appoggiato ai reduci filari
di muri a secco
(ragnatele perenni
di questi sonnecchianti Iblei),
forse non ti sveglierà più
lo scroscio luccicante
delle piccole sorgenti delle cave
e nemmeno il tintinnio
dei martelli sui selvaggi liti;
ma ti sveglierà
il corso del tempo che fugge.

Biagio La Ferla

DINANZI A DIO

Col vestitino tuo a la marinara,
coi tuoi capelli biondi ravviati,
mite e composto, ti sei presentato
dinanzi a Dio.

Ed Ei, l'Eterno,
che giudica e apprezza,
avrà notato che da questo basso
caduco mondo può venirgli ancora
qualche bel fiore.

Paolo Nicosia

PAESE

Nel guscio dei tuoi occhi
sverna una stella dura,
una gemma eterna.

Ma la tua voce è un mare che si calma
a una foce di antiche conchiglie,
dove s'infiorano mani e la palma
nel cielo si meraviglia.

Sei anche un'erba, un'arancia, una nuvola...
T'amo come un paese.

Gesualdo Bufalino

FONTI BIBLIOGRAFICHE E FOTOGRAFICHE

- Carmelo Depetro : *PAOLO NICOSIA*, Edizioni Parallelo 38, Reggio Calabria, anno 1975.
- Gesualdo Bufalino : *L'AMARO MIELE*, Giulio Einaudi editore, Torino, anno 1982.
- AA. VV. : *COMISO VIVA* (seconda edizione) a cura della PRO-LOCO DI COMISO, anno 1996.
- Carmelo Lauretta : *A COLPI CUNTATI* , Edizioni Universum, Trento, anno 2005.
- Carmelo Lauretta : *NUN MI NNI PENTU – Terra e Cielu,* Edizioni Universum, Trento, anno 2009.

Antico lavatoio pubblico (*'u sciumi*)

INDICE

Presentazione ..... pag. 1

CARMELO LAURETTA ..... pag. 4

A vicchiaredda morta (linea melodica) ..... pag. 5

BIAGIO LA FERLA ..... pag. 8

Piccolo paese (linea melodica) ..... pag. 9

PAOLO NICOSIA ..... pag. 12

Un ritorno (linea melodica) ..... pag. 13

GESUALDO BUFALINO ..... pag. 15

Malincuore, il giorno del santo (linea melodica) ..... pag. 17

Appendice ..... pag. 20

U miraculu di lu suli (linea melodica) ..... pag. 21

Poesie ..... pag. 24

Fonti bibliografiche e fotografiche ..... pag. 25